

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 21 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BAJONA, 17. — I generali carlisti decisero di mantenere le batterie pel bombardamento di Bilbao, malgrado l'avvicinarsi di Moriones con 22,000 uomini.
PIETROBURGO, 18. — L'imperatore d'Austria visitò diversi stabilimenti e ricevette le deputazioni; parti ieri sera nella caccia dell'orso.
BERLINO, 19. — Il vescovo di Metz domandò al presidente del Reichstag, il permesso di condurre seco un interprete per assistere alle sedute.
Il Presidente respinse la domanda come contraria al regolamento.
NAPOLI, 18. — È giunto il Governolo: tutti a bordo godono buona salute.

segnare alla tomba il porporato e vado alla Camera.

Banchi vuoti che denuncierebbero, a computo, la mancanza del numero. Sfidò io: fra domenica sera e ieri mattina, io che sto di casa presso la Stazione ho potuto contare forse cinquanta onorevoli che se n'andavano. Non voglio stabilire un confronto fra sedute e carnevale e carnevale, dico il vero, trovo che quello di Roma vale tutti gli altri.

Comunque la discussione è proseguita, con certa calma. Siamo a cavallo, ma... c'è un ma, signori. Pare che taluni signori della maggioranza comincino a credere d'essersi impegnati più del dovere e si dispongano a ritrarsi indietro. L'ho attinto assistendo a una discussione parlamentare alla birreria Morteo. C'era il deputato Depretis in compagnia di molti altri e a un certo punto l'onorevole di Stradella, simile allo spettro apparso a Bruto, gridò: ti aspetto a Filippi; cioè all'articolo 30 della legge, quello della mobilitazione della riserva monetaria.

Veramente il luogo non era il meglio appropriato per dare agli oracoli certa solennità; bisogna però avvertire che questa volta il Depretis ha espresso un'idea che ripete la sua paternità dall'on. Sella, e che potrebbe trovare molti fautori nelle file dell'insperata maggioranza raccolta intorno all'ordine del giorno de Luca.

A buon conto staremo a vedere: per oggi intanto stiamo a vedere il carnevale che farà l'ultima sua prova.
Semel in anno con quel che segue. Permettete? Mi ci caccio dentro anch'io.
I. F.

IL NOSTRO COMMERCIO coll'estero.

L'Economista d'Italia riassume i risultati della statistica del nostro commercio con l'estero nell'anno 1873.

Esso ascese complessivamente a 2419 milioni di lire, di cui 1286 riguardano le importazioni, e 133 le esportazioni: paragonando questi risultati a quelli del 1872 si riscontra nelle importazioni un aumento di 100 milioni, nelle esportazioni, una diminuzione di 34 milioni; e considerando insieme le une e le altre, un aumento di 66 milioni.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che s'era già palesata nel 1872, ed era stata in quell'anno di 49 milioni, è salita nel 1873 a 153 milioni di lire.

Ove si guardi soltanto allo aumento complessivo, si ha ragione di rallegrarsene perchè esso esprime un più grande svolgimento di traffici con le nazioni straniere: ma, tenendo conto della diminuzione delle esportazioni, e della cresciuta eccedenza delle importazioni, è forza riconoscere che la statistica, di cui teniamo parola, porta impresse le tracce della crisi economica che ci ha travagliato nello scarso anno, e che oggi ancora non può dirsi terminata.

Lettera del Duca di Padova

Traduciamo dai giornali francesi la lettera colla quale il Duca di Padova, quale presidente del Comitato speciale per la celebrazione dell'anniversario del Principe Imperiale, invita i bonapartisti a prendere parte alla festa:
Parigi 1 febbraio 1874

Signore
«È il 16 marzo prossimo, come ben sapete, che S. A. Monsignor il Principe Imperiale entrerà nel suo diciannovesimo anno. Ci si annunzia da ogni parte che in quella occasione un gran numero dei nostri amici si propongono di andare in persona a presentargli i loro omaggi.

Volse tra l'agonia

Un sospiro all'Italia ed a Maria.
E di codesti versi che s'ergano semplici e spontanei dall'animo commosso del poeta se ne trovano in tutti i componimenti nei quali predomina taluno di quei sentimenti che vivranno e si rinnovano eternamente nel cuore dell'uomo. — Ecco ad esempio con quale espressione affettuosa nelle «*Reminiscenze giovanili*» una donna innamorata si rivolge al suo amante:

Io son l'ancella; il ciel non ha letizia
Tutte gioie mi sembrano mestizia
Ch'eguagli quella che al tuo fianco io provo
Quando lungi da te, mio ben, mi trovo;
Spirar l'aire che spiri è mia delizia
Ogni tuo guardo è al cor conforto novo
Nè armonica virtute ha la parola
Per tradur del mio amore un'idea sola
Fra le infinite che al cor fan dovizia.
Io credo non produca il paradiso
Un fior soave quanto un sol tuo sguardo,
Quando nel mio desiderando è fiso,
Mentre d'amor tra le tue braccia io ardo;
Ma se s'oscura il sereno tuo viso,
Giacevi conforto a me divien bugiardo
E trema come foglia in preda al vento
Lo cor che s'empie di crudel tormento,
Nell'amore ch'effonde la sua passione
con tanta semplicità di concetti, vi si sente una tal quale freschezza dei canti

«Abbiamo pensato che voi vi prestereste volentieri a farvi centro di tutte le persone del vostro dipartimento, che hanno l'intenzione d'intraprendere questo viaggio.

«Noi vi saremo riconoscenti se farete loro comprendere come sia importante di conservare a questa visita il carattere di un pegno di gratitudine per il passato, di confidenza nell'avvenire, senza assumere quello di una dimostrazione impaziente per ciò che riguarda il presente.

«Noi vi preghiamo, Signore, a voler avere la compiacenza, non appena vi sia possibile, di farci conoscere i nomi che avrete raccolti, nè vi è d'uopo aggiungere che noi saremo pronti, da parte nostra, a fornirvi, per le condizioni del viaggio, tutti quei ragguagli, che vi potranno esser utili.

«Aggradite, Signore, l'espressione dei miei sentimenti distinti.

«In nome del Comitato speciale:
Il Presidente **A. De Padova**

«Siete pregato d'indirizzare la risposta al sig. Duca di Padova, 43, strada de Courcelles, Parigi.

Abbiamo sott'occhio un largo sunto del discorso pronunciato dal maresciallo Moltke, nella seduta del 16, al Reichstag germanico, discutendosi la nuova legge di ordinamento militare.

Oltre a quelli di ieri ne stralciamo qui un passo, che acquista doppio valore in bocca dell'uomo illustre, che l'ha pronunciato, e che raccomandiamo alla meditazione dei dottrinari di ogni paese.

Osservato che il paragrafo I° della legge in discussione, riferibile all'effettivo di pace, è il perno della legge stessa, il celebre maresciallo esclamò:
«Disarmare sarebbe delitto!»

popolari della Toscana, che ci trasporta quasi involontariamente col pensiero a quell'incantevole paese in cui, dice il poeta parlando di sé stesso:

Io già cantando un dì la primavera
Che accarezzava la mia giovine vita
Tra lieta di fanciulle e vaga schiera
Dell'Arno lungo la riva fiorita.
Ed in un'altro luogo ripetendo con non minore efficacia lo stesso concetto, prorompe:
Ah! mi rammento ancor la bella vita
Che menavo quand'ero giovinetto,
Dell'Arno lungo la riva fiorita
Fien d'oneste grillaie e mente e petto
E vo tornare pria che il pelo imbianchi
A quei giuochi sereni, allegri e franchi.

E noi crediamo d'essere gli interpreti d'un sentimento generale nell'esprimere il voto che il poeta rinfrancatosi nella sua salute, possa, rivisitando la sua diletta Toscana, tornare alle ispirazioni dei suoi diletti anni giovanili, ed arricchire la patria letteratura di altri componimenti poetici, in cui l'affetto, come accade per non pochi dei versi che trovansi raccolti in codesto volume, prorompa spontaneo dal cuore ed il pensiero poetico si svolga senza preoccupazioni estranee al vero soggetto. Degli anni il Corinaldi non si sgomenti,

Quindi aggiunse:

«Si è detto che è il maestro di scuola che ha dato a noi la vittoria; ma ciò non è intieramente la verità: buone scuole non bastano, quando è questione di fare sacrificio della vita. Ciò che ha giovato all'armata prussiana, la causa della sua forza sta nella educazione militare e nell'indole nostra...»

Segue un periodo che sembra fatto apposta per certe utopie della Riforma, benchè sia da scommettere che Moltke non ha neppure pensato al giornale di S. Giacomo al Corso.

«Adesso bisogna che noi proteggiamo e conserviamo quanto abbiamo acquistato.»

Leggi *Alsazia e Lorena.*

CIRCOLAZIONE CARTACEA

(Continuazione)

L'on. Lancia di Brolo diceva che col progetto presentato dal Ministero quale fu accolto e modificato dalla Commissione, si peggiorano le garanzie attuali del biglietto. E ciò particolarmente nei tre punti seguenti: si peggiora la garanzia del biglietto, perchè si alienano le riserve in oro; si peggiora la garanzia del biglietto, perchè si separa il biglietto emesso per conto della Banca dal biglietto emesso per conto dello Stato, e si dà a questi due biglietti, che oggi confusi insieme nella circolazione, hanno la garanzia della Banca, garanzie distinte; infine, si peggiora la garanzia del biglietto, perchè è la legge che fissa la misura della garanzia e questa non discende dal credito della Banca, il quale oggi protegge tanto il biglietto emesso per proprio conto come quello emesso per conto dello Stato.
Esaminiamo, signori, ognuna di queste

poichè la poesia è un fiore che non muore mai nell'animo di un vero poeta. Ed a mostrare di quante belle doti al nostro concittadino che tale ormai lo possiamo chiamare, sia stata larga la natura, ci si consenta qualche altra osservazione in proposito. È noto ad ognuno quanto sia comune il difetto dei nostri verseggiatori moderni, non esclusi quelli di maggior rinomanza, di non sapersi guardare da un'imitazione molto vicina ad una copia, di quegli autori che formano il soggetto abituale delle loro letture. Lo studio per tal modo lungi dal convertirsi in un sussidio atto ad arricchire la vena naturale del loro ingegno, si converte in uno strumento che uccide in essi ogni spontanea ispirazione dello spirito. Ora da codesta imitazione servile, ove si voglia eccettuare *La Villeggiatura*, nel qual componimento si scorgono in modo evidente le tracce della lettura d'Orazio, e le *Reminiscenze giovanili* nelle quali l'autore vuol di proposito mostrare l'influenza che ebbe nel suo carattere morale assai più che nel suo ingegno poetico, lo studio di Dante; all'intuori di tali due casi dicevamo, il Corinaldi da sì fatta imitazione ha sempre saputo

APPENDICE

VERSI

DI MICHELE CORINALDI

III EDIZIONE

Milano, Tip. Giuliani, 1874 in 8°

(Continuazione)

II

E dall'amicizia passando ad un altro genere di sentimento, qual'è la madre che non vedrebbe dipinta sè stessa, allorchando il poeta, nel suo canto ad Elisa, va ricordando le lusinghiere speranze che si suscitano nel cuore della donna fra le ineffabili dolcezze da cui è innondato il suo petto ai primi sorrisi del proprio figliuolo?
Oh quanti sogni! oh quante
Speranze lusinghiere
Nel tuo core esultante
Susciteranno larve di piacere.
Già col pensier veloce
Ecco tu segui il figlio
Già - madre - la sua voce
T'appella e volge a te ridente il ciglio.

Già muove fermo il piede
Già saltella festoso
Già un amplesso ti chiede
Già tra' fior corre di bel prato erboso.
Già, giovinetto, scherza
Coi giovinetti amici
Già un corridore sferza,
Già d'amor prova i palpiti felici.

E con pari semplicità di forma e di concetti il poeta in sette strofe nella sua *Stella di Maria* ci dipinge la dolorosa storia di molte povere fidanzate durante le guerre del nostro risorgimento nazionale. Una giovinetta, assisa sopra un greppo, solleva gli occhi al cielo, cercando nelle sovrumane armonie del creato che rifulge eternamente nella sua bellezza un qualche conforto al suo infinito dolore. — La tua speranza, esclama mestamente il poeta

.....sarà paga dove
Ala di tempo non ha più possanza;
Solo quaggiù svaniva
La speme del tuo cor, bella Maria.
La man ti strinse, ti chiamò sua sposa
Poi corse arditto alla battaglia e vinse:
Ei ti baciò, Maria
Presago che per sempre si partia!
A San Martino fit reciso, come
Candido giglio; e con amor divino

tre obiezioni, e cominciamo da quella della riserva.

Il progetto di legge attuale acconsente, con una proposta che pare più ardita di quello che non sia in realtà, quando la si esamina accuratamente, che le Banche utilizzino, vivifichino, impieghino utilmente la loro riserva in oro. Non si tratta di alienare le riserve, come fu detto ieri dall'egregio oratore che mi ha preceduto; si tratta d'impiegarle cautamente, ed in modo che ad ogni richiesta si possano liquidare e riscattare.

I due concetti dell'alienazione e dell'impiego cauto delle riserve sono assolutamente distinti, e questo bisogna aver chiaro in mente quando si ragiona di tale materia.

Ma addentrandoci in quest'argomento giova considerare che attualmente le riserve metalliche non adempiono ad alcun ufficio, imperocchè il compito proprio delle riserve in tempi normali è quello di servire ai cambi. Ma in tempo di corso forzoso, non potendosi cambiare colle riserve metalliche, imperocchè le Banche ne sarebbero in breve spogliate, avviene oggi che queste riserve siano rappresentate da biglietti a corso forzoso, non per la Banca Nazionale, ma per tutte le altre Banche che hanno il corso legale e che sono obbligate a cambiare il proprio biglietto.

Riguardo a queste si è dovuto difendere la loro riserva metallica emettendo una somma maggiore di biglietti a corso forzoso che la Banca ha consegnato ad esse perchè adempiano l'ufficio della riserva in oro.

Dunque la riserva aurifera oggi non serve al cambio.

La riserva d'una Banca quale ufficio ha? Ha appunto quello di servire al cambio, e non di garanzia. Imperocchè ciò che serve di garanzia, oltre al portafoglio d'una Banca, è il suo capitale, il quale è una specie di fondo d'assicurazione che la Banca tiene a disposizione dei proprietari dei biglietti; laonde, se il portafoglio non fosse in breve tempo liquidabile, od avesse nella liquidazione a subire delle perdite, il capitale, ch'è quel fondo di assicurazione di cui testè io parlavo, supplisce alla deficienza del portafoglio, ed alla diminuzione del suo valore.

Io mi preoccupo di queste riserve in oro, che rimangono da tanto tempo seppellite nei forzieri delle Banche, e rappresentano un capitale, del quale ogni anno si depaupera una piccola parte.

Le riserve sepolte, come sono oggidì, si annullano gradatamente. Non c'è alcuna possibilità di vivificarle in modo da renderle produttive così cautamente

guardarsi. In alcuni luoghi poi egli si innalza a regioni dell'arte talmente superiori, che noi non possiamo astenerci dal fare il rammarico che alla sua natura di poeta egli non abbia sempre saputo congiungere, per servirci della stessa sua espressione, un po' di pazienza.

Ecco, ad esempio, in qual modo magnifico egli, nella *Primavera*, ci sa dipingere l'invidia provata dallo spirito maligno ed i suoi propositi di vendetta, alla vista della beatitudine celeste delle due prime creature umane nel Paradiso terrestre.

«.....In mezzo al fango
Tutto s'ascese il velenoso serpe
E tremò di spavento; ch'è l'eterna
Opera vidde sì robusta e santa
Da vincere ogni prova, e fra l'impuro
Covigliò raddoppiò l'odio maligno,
E lento surse a la vendetta, e fuori
Strisciò cautamente: e pria nell'onda
Terse le squame, fe sereno il guardo
E la vorace bocca atteggiò mite
Ad umano compianto, e qual ei fosse
Un messo dell'eterno, inosservato
Ripeté il cenno che i cherubi spesso
Fan risuonar per l'Eden sacro quando
Adamo ed Eva la divina grazia
Appella a sè dimanzi.....»

Quindi il serpente dopo avere colla sua arte infernale allontanato il primo uomo da Eva, si trasforma, per condurre

che la fruttificazione di esse concordi colla solidità?

Ecco il problema che occorre proporsi; perchè è evidente che, se fosse solubile, nessuno di noi vorrebbe lasciare un capitale sì ingente, morto, inoperoso ed inefficace.

Se si potesse conseguire questo intento, è manifesto che il corso forzoso stesso ci guadagnerebbe. Imperocchè se dal 1866 al 1873, pigliando anche la somma minima di riserve in oro corrispondenti circa a 185 milioni si fossero potute impiegare alla ragione modesta del tre o del quattro per cento (vedete che io non esagero l'impiego, perchè so che agli impieghi lucrosi corrispondono i grossi rischi, ed agli impieghi poco fruttuosi corrisponde la sicurezza), colla ragione degli interessi composti, noi avremmo accumulato alle riserve stesse, oltre ai 185, altri 60 milioni in oro.

Ciò vuol dire che il giorno in cui le riserve divenissero veramente utili, il giorno in cui si ripigliasse il cambio dei biglietti in oro, noi le troveremmo notevolmente accresciute.

È evidente che il segreto per uscire dal corso forzoso è quello di avere tutta la quantità d'oro necessaria non solo per rimborsare il debito dello Stato, ma anche perchè le Banche possano prepararsi alle molteplici domande di cambio le quali, il domani del corso forzoso, si fanno ancor maggiori, per l'avidità dell'oro suscitata in tutti gli animi che da tanto tempo lo agognarono invano. In tal guisa, utilizzando e facendo fruttare le riserve, le rinforzeremo e le ingrosseremo per quel tempo felice in cui non ci sarà mai sufficiente quantità di quest'oro tanto desiderato.

Ma, voi mi direte, chi garantisce la solidità dell'impiego? Il progetto di legge parla di vigilanza del Governo e determina la qualità degli impieghi. Chi mi dice che non si possa eccedere questo limite? Chi mi garantisce di questo Governo, il quale a priori dovrebbe saper vigilare, mentre in fatto si mostra così poco atto alla vigilanza, anche in argomenti meno delicati di questo? Tale è l'obiezione che gli uomini pratici sollevano, e alla quale io desidererei di poter brevemente rispondere.

A questo fine consideriamo prima la qualità degli impieghi; e qui, o io non intendo nulla della materia, o al senso di meraviglia ch'io dimostro dinanzi a questa obiezione, dovrete credere che sia sincero. Ed in vero per quali ragioni noi dobbiamo credere che le Banche possano essere caute, prudenti, quando mettono nel loro portafoglio cambiali scontate coi biglietti che circolano a

a termine la sua opera, in volto ed il lettore trova ritratto dinanzi a sè lo spirito della seduzione in una forma perfetta:

«.....e cauto nascondendo
Tra l'erba folta delle immani spire
Gli abborriti colori, da un cespuglio
Di fresco mirto trasse fuori il capo
Che di bel giovinetto assunto avea
Forma e movenza. Biondo il erin, lunghissimo
Inanellato gli scendea sul collo
Che sembrava d'avorio, e dallo sguardo
Uno spirito soave e pien d'amore
Usciva timidetto: a mesto riso
Il vergin labbro dischiudeva, e in atto
Stava di chi vorria, ma pur non osa
Sprigionare un accento. Eva ammirante
Vide quel novo abitator del mondo
E innanzi a lui prostratosi ch'è un arcano
Fuoco che gli serpea di vena in vena
Quel soave portento, un cherubino
Esser le persuase in terra scese
A tergere il suo pianto.....»

E l'arte di scuotere in uno stesso canto coi sentimenti più opposti l'animo umano, il Corinaldi la possiede talvolta in modo tale, da raggiungere i termini di quell'ideale bellezza, i cui esempi non si trovano che in quei poeti, la cui giovinezza vive e vivrà nel cuore dell'umanità perpetuamente eterna. Ecco ad esempio, in qual modo in codesto stesso canto della *Primavera*, dopo averci dipinto uno dei più puri e più bei

corso forzoso o a corso legale, e divengano incaute e imprevidenti soltanto quando impiegano le riserve metalliche?

Noi, o signori, affidiamo a queste Banche oggidì niente meno che la scelta e la conservazione del controvalore, il quale garantisce la moneta che si spende, con cui facciamo tutti quanti i cambi. Noi ci affidiamo alla loro prudenza, perchè infatti sono esse che, dal 1866 ad oggi, hanno coniato la moneta, che in condizioni normali è coniato dal Governo.

Noi ci siamo fidati in modo così illimitato, ed oggi solo sorge tutta la diffidenza, perchè le Banche dovranno tenere anche un portafoglio liquidabile in oro! Io credo che ci siamo accorti troppo tardi di aver posta troppa fede nelle Banche, oppure che questo non è il momento di accorgersene. (Bravo!)

Ma c'è, signori, un'altra considerazione intorno a questo fatto, la quale, a mio avviso, dovrebbe togliere ogni preoccupazione.

Il portafoglio in oro della Banca sarà custodito con un interesse assai maggiore del portafoglio in carta, e la ragione è evidente, imperocchè io faccio una di queste due ipotesi: o il premio dell'oro sarà molto elevato, od il premio dell'oro sarà molto basso. Se il premio dell'oro sarà molto elevato, sarà cura delle Banche, le quali possiedono una merce che va sempre più rincarando, di custodirla e di non avventurarla. Se il premio dell'oro sarà molto basso, allora cessano le ragioni, per le quali si potrebbe temere che non si abbiano a ricostituire facilmente le riserve metalliche.

Ma, o signori, mi pare che, oltre a queste argomentazioni, ci dovrebbe soccorrere in questa via un concetto astratto. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 17. — Dopo un tempo pessimo sino a tutto il mattino di ieri, nel pomeriggio uno splendido sole portò la fortuna alla Fiera, la quale fu molto briosa ed animata.

I banchi danneggiati dalla neve vennero aggiustati alla meglio e la via di Po presentava un aspetto allegrissimo.

La folla era straordinaria ed il chiasso relativo.....

Ieri sera mezza Torino era in piazza dello Statuto per assistere all'esecuzione del carnevale, il quale lascia per questa volta ben poca eredità d'affetti.

GENOVA, 17. — Il giornale *Unità Italiana* riprese le sue pubblicazioni, le quali però avranno luogo, per ora, soltanto settimanalmente.

mattini che si fossero visti da che Dio avea creato il mondo e

..... « l'universo
Era sì lieto che parean le cose
Aver anima e vita e un'armonia
Uscia dai boschi, dall'onda, dal piano »,
mette poco appresso in bocca alla divinità delle parole terribili e si potrebbe quasi dir bibliche con cui all'uomo annuncia il modo tremendo con cui un giorno purgherebbe dai malvagi la terra:

..... « Ascolta
E ripeti, morendo, sì quattro venti
Che perecorrono il mondo i detti miei.
Un'alba sorgerà senza tramonto,
Alba tremenda che farà la terra
Scuotere dagli abissi! Danzeranno
Quasi giovani cerva, le grand'alpi
E le valli d'Insubria con orrendo
Seroscio si fenderanno, e giù nell'imo
Centro del mondo inghiottiranno l'oste
Che, nuova Babilonia, contro al cielo
Ergere tenta. E i sacerdoti falsi
Con loro piomberan giù nell'immense
Voragini infinite e i cittadini
Che la patria vendettero e a Mammona
Ersero altari immondi: — come striscia
Di folgore che rapida pei campi
Scorre sovra le stoppie, e in un baleno
Le incende e incenerisce e le disperde,
Scorrerà l'ira mia giusta sui rei
A far salva la terra.....»

(Continua)

BOLOGNA, 16. — Ieri e ieri l'altro si trovarono appiccicati in vari punti della città cartelli che esalavano una profumo internazionale, se pur non provenivano da altra fonte impura e forse interessata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — La seduta di ricevimento del sig. Emilio Olivier all'Accademia francese è stata fissata pel 3 marzo.

Il sig. Augier risponderà al discorso del nuovo accademico.

— Il ministro della guerra fa procedere in questo momento alla organizzazione in Cherburgo di un gran deposito di fucili destinati all'istruzione della armata territoriale.

GERMANIA, 16. — I cannoni necessari ad armare i nuovi forti di Strasburgo, sono già arrivati in questa città, e quanto prima saranno collocati al loro posto.

— Diversi membri del centro hanno ripetutamente fatto sentire in alcune conversazioni, le loro lagnanze sul tuono della stampa liberale tedesca, contro il Governo del Belgio, ed uno dei capi del partito sembra avere l'intenzione di farne oggetto d'interpellanza alla Reichstag durante la discussione della Legge Militare, e di dichiarare che le istituzioni costituzionali del Belgio fra cui devon pure annoverarsi la libertà di stampa, e la libertà dalla Chiesa Cattolica, sono state garantite dai grandi Stati di Europa.

— Ha prodotto qui una certa sorpresa il vedere che il Governo Spagnuolo ha ora richiamato il suo ministro presso il Governo Tedesco. Fra i due Stati, sono appunto pendenti alcune questioni che richiederebbero l'opera di un esperto ed a bile diplomatico. La più importante di queste è la cattura di due bastimenti mercantili tedeschi operata nelle vicinanze dell'Isola Soulu da un bastimento da guerra spagnuolo. Pochi mesi or sono si diceva che il Governo Tedesco aveva ordinato un attento esame dell'affare; non sappiamo ancora quale ne sia stato l'esito. È però certo che il Governo non potrà astenersi dal domandar soddisfazione dei crudeli trattamenti, che al dire di tutti i giornali, hanno subito dalla parte delle Autorità spagnuole a Manila i passeggeri e gli equipaggi di quei bastimenti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio contiene:

R. decreto 5 febbraio 1874 che stabilisce poter essere chiamato a far parte della Commissione centrale per gli esami di promozione ed ammissione per gli impiegati di 1ª categoria, un professore della Facoltà filosofico-letteraria della R. Università di Roma, invece di un membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

R. decreto 8 febbraio 1874 che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali della provincia di Mantova.

CRONACA VENETA

Venezia, 18. — Il Veneto Cattolico loda un Ispettore di Pubblica sicurezza che costrinse ieri a ritirarsi una mascherata di alcuni marinai, colla quale, in atto di scherno, intendevano simulare una funzione religiosa del culto cattolico.

— Verso le ore 5 di stamane un individuo, di cui per ora s'ignora il casato, ma appartenente a quanto sembra a famiglia civile, gettavasi nelle acque del Canale della Maddalena con animo deliberato di por termine a suoi giorni, ma fortunatamente, essendo stato veduto da alcuni cittadini, fu da questi estratto salvo, sebbene già privo quasi dei sensi.

S'ignora finora la causa di tale disperata risoluzione. (Tempo)

— La Gazzetta di Venezia contiene, in caratteri distinti, una specie di articolo d'allarme sulla questione lagunare, e prega, particolarmente i deputati di

Venezia a prestarsi con sollecitudine e con energia, affinché non arrivi il giorno dello scoraggiamento e del vero disastro.

In altro articolo informa che, essendo ultimata la stampa della Relazione della Commissione ferroviaria, il Consiglio Provinciale sarà chiamato in un giorno della settimana ventura a dare il suo voto sull'argomento.

Esorta perchè si proceda risolutamente allo scopo, nella persuasione che innanzi ai fatti compiuti, le proposte di conciliazione verranno dal Consorzio, anziché da Venezia.

Treviso 18. — Per lodevole iniziativa dell'egregio Direttore di questa Scuola magistrale, professore De Angeli dottor Felice, ottenuto l'assenso del regio Provveditore agli studi e il concorso della Provincia e del Comune, — col giorno 15 del venturo mese di marzo, verrà aperto presso la Scuola stessa un corso di Telegrafia alle condizioni che verranno fatte conoscere con apposito avviso. Ne assume l'insegnamento il sig. Giovanni De Bortoli professore di fisica del r. Liceo e della Scuola magistrale.

Presso quest'ultima, verrà pure introdotto fra le materie d'insegnamento anche il canto, affatto popolare, tanto utile specialmente nelle scuole delle bambine, il quale verrà affidato al bravo maestro sig. Antonio Biscaro.

(Gazzetta di Treviso)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Elenco dei giurati chiamati a prestare servizio presso la Corte d'Assise del Circolo di Padova nella III sezione del II trimestre 1874, che sarà aperta il 10 aprile p. v.

Ordinari

1. Melati Antonio, fu Domenico, possidente, di Este.
2. Cappellari Luigi, fu Silvestro, possidente, di Casalerugo.
3. Zara Pietro, fu Francesco, possidente, di Cartura.
4. Gurian Pietro, fu Giovanni, appaltatore delle private, di Conselve.
5. Tombolan Fava, dott. Giuseppe, fu Girolamo, possidente, di Cittadella.
6. Morassutti dott. Francesco, fu Pietro, ingegnere, di Este.
7. Ghisleni dott. Giacomo, fu Bernardo, medico, di Padova.
8. Tappari Antonio, fu Lionello, possidente, di Masi.
9. Gejoffatto Antonio, fu Francesco possidente, di S. Margherita.
10. Pittarello Antonio fu Luigi, possidente, di Padova.
11. Crescini Luigi di Lodovico, agente, di Padova.
12. Conforti Pietro, fu Giovanni, affittanziere, di Anguillara.
13. Turrioni Costantino, fu Giovanni, impiegato in aspettativa, di Padova.
14. Foscolo nob. Alessandro, fu Marco, possidente di Noventa padovana.
15. Frizzerin Guglielmo, fu Francesco, macellaio, di Padova.
16. Muneghina Giov. Batt., fu Bernardo, possidente, di Tajò di sotto.
17. Veronese Antonio, fu Giov. Battista, negoziante, di Monselice.
18. Uliana Giuseppe, fu Felice, affittanziere, di Vescovana.
19. Marangoni Ermolao, fu Felice, agente privato, di Galliera.
20. Adamo Antonio, fu Giov. Battista, possidente, di Rovolon.
21. Sagofreddo Pietro, fu Matteo, conciapelli, di Padova.
22. Barbieri Luigi, fu Giacomo, agente, di Cittadella.
23. Pertile Antonio, fu Cipriano, pensionato, di Padova.
24. Torre Giovanni, fu Andrea, commissionato, di Padova.
25. Drigo Francesco, di Giovanni, possidente, di Padova.
26. Dalle Ore Luciano, di Domenico, possidente, di Padova.
27. Balbo Fidenzio, di Bonifacio, possidente, di Casale.
28. Santini dott. Costantino, fu Francesco, legale, di Padova.
29. Turcato Antonio, fu Giacomo, commerciante, di Ponte S. Nicolò.
30. Zago Bortolo, fu Salvatore, possidente, di Limena.

Supplenti

1. Navarro Agostino, di Felice, capitalista.
2. Angeli Marco Isacco, fu Moisè, negoziante.
3. Marcon cav. Antonio, fu Francesco, negoziante.
4. Marchetti Luigi, fu Giocondo, negoziante.
5. Aggio Antonio, fu Giovanni, affittanziere.
6. Bordin Francesco, fu Antonio, falegname.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 febbraio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI.

Continua la discussione sulla circolazione cartacea.

Romano combatte l'art. 18 relativo all'efficacia della stipulazione del pagamento delle cambiali in moneta metallica; crede che ciò farà crescere l'aggio dell'oro.

Griñini ed Englen combattono pure l'articolo, e propongono un emendamento.

Michellini fa pure opposizioni. Tegas si oppone agli emendamenti, e sostiene l'articolo.

Minghetti (ministro) in appoggio allo stesso osserva che allo stato delle cose convenga attenersi alla proposta fatta coll'articolo senza andare oltre. Trattasi di fare un esperimento, che non nuocerà ad alcuno, e porterà dei benefici. Fassa svolge un emendamento.

Mezzanotte (relatore) propone una nuova redazione dell'articolo.

Si fanno ancora a questa relazione altre osservazioni, ed approvati in fine l'articolo 18, dopo respinta la proposta di sospensione in questi termini: «La stipulazione dei pagamenti in moneta metallica sarà efficace soltanto nelle cambiali, nei conti correnti e nei biglietti all'ordine fra commercianti, e nel deposito presso le Banche e le Casse di risparmio. Gli obblighi di pagamento dipendenti da cause anteriori alla presente legge, rimangono sotto l'applicazione della legge precedente.»

Venuto in discussione l'art. 16 relativo allo scioglimento del vincolo di immobilizzazione delle riserve metalliche, coll'obbligo agli altri istituti di rendere alla Banca Nazionale le somme che essa ha loro somministrate, Sismil-Dada lo combatte.

Dopo un'aggiunta proposta da Borroso, la discussione è chiusa.

(Agenzia Stefani)

Leggesi nel Constitutionnel, 17:

«Il partito conservatore porta per l'elezione nel dipartimento della Vienna, il sig. de Beauchamp, membro del Consiglio generale, e antico rappresentante dello stesso dipartimento sotto l'impero.»

Il viaggio dell'imperatore d'Austria a Pietroburgo continua ad essere oggetto dei commenti della stampa tedesca. Sembra che essa preveda le conseguenze considerevoli, che può produrre per la pace d'Europa l'intervista dei due sovrani.

D'altra parte i giornali francesi, come già lo abbiamo appreso dal telegrafo, si mostrano allarmatissimi di un articolo della Gazzetta d'Augusta, secondo la quale ormai nessuno in Europa può impedire, che la Russia e la Germania sciolgano a loro talento la grave questione di Oriente. Perciò la Gazzetta non crede ammissibile una stretta alleanza della Russia e dell'Austria a danno della Germania.

Non sappiamo fino a qual punto la Gazzetta d'Augusta sia interprete delle viste, e dei progetti della Germania; è certo però che le borse, particolarmente quella di Parigi, segnano con un forte ribasso questa nuova fase della situazione.

Noi eravamo derisi come molesto Cassandro allorché i risultati del 1870 ci facevano presagire i pericoli che minacciano l'Europa. Egli era che una Francia potente apparve sempre agli occhi nostri come l'unico baluardo contro il dominio del Nord.

Altro che sblocco di Bilbao, come ne annunziavano la probabilità i dispacci di Madrid!

Sembra invece che i Carlismi si apprestino al bombardamento di quella ricca città industriale e commerciale.

Notizie sicure da Londra smentiscono che nell'incendio del Pantechnicon si fossero distrutte anche le collezioni di Richard Wallace.

La Galleria del celebre amatore delle arti e filantropo era stata da molto tempo messa al coperto da ogni pericolo d'incendio.

Madrid 17.

L'Imparcial combatte l'idea di un plebiscito, e preferisce la dittatura.

Fra i giornali importanti, la Discussion è il solo che appoggi il plebiscito.

Corriere della sera

19 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 18 febbraio.

Povero Carnevale!

Povero Pasquino!

Eccoli tutti e due, ruzzolati nel fango del Corso, un fango sui generis a formare il quale ha contribuito ogni maniera di cose belle ed effimere, dal fiore caduto dal seno di una giovinetta, al volgare coriandolo di gesso.

Dicono che la cenere della quaresima è l'espressione della caducità. In luogo della cenere io vorrei vedere adottato il fango del Corso, la più sollecita e precipitosa delle caducità.

Memento homo! facciamo punto alla gazzarra.

Se fosse durata di più sarebbe forse diventata abitudine, ed io non so cosa ci possa guadagnare la fibra dell'attività in questi scioperi pieni di vertigini e di sfilamenti.

Come ve le te ho cominciate anche io il mio quaresimale, ma non dubitate, sarà per un giorno soltanto. A che approdano le nenie, e le malinconie? A un bel nulla, precisamente come le gioie troppo romorose e i baccanali troppo spensierati.

La Camera, impazzibile in mezzo a tante gazzarre ha continuato i suoi lavori. I deputati, se vogliamo, si assottigliano e svaniscono: ma a furia di congedi il numero è presto fatto. La discussione è proseguita e in pochi giorni tutto sarà finito.

Intanto si riparla di connubii. C'è bisogno che venga a dirvi nulla eservi di vero in ciò tranne forse i desideri dei Sessantasei dell'ordine del giorno De Luca? Ma quello che finora fecero è poco: fa d'uopo che accompagnino il ministero, non dirò sino all'ultimo de' suoi provvedimenti finanziari, ma sino all'ultimo centesimo dei cinquanta milioni reclamati dal pareggio. Una volta arrivati lì, si vedrà quello che si potrà fare: certo è che il gabinetto non può così alla leggera far divorzio colla destra, la quale, se gli tiene il broncio, non è però dimostrato che vi sia assoluta incompatibilità di carattere.

I. F.

Estratto dei giornali esteri

I giornali russi festeggiano l'augusto ospite del loro monarca colle più cordiali attestazioni di simpatia, quali corrispondono alle relazioni fra i due imperi. La Deutsche Petersburger Zeitung scrive:

«Un imperatore d'Austria per la prima volta cammina nella capitale dell'impero russo, e le bandiere gialle e nere sventolano nelle nostre strade accanto alle russe.»

«La visita del potente e cavalleresco monarca austriaco al focolare del nostro amato Sovrano è l'espressione dei rapporti di amichevole vicinato d'ambi gli Stati, ed insieme un ampliamento di questa comunione, e di questi buoni rapporti.»

«L'unità solida stabilita coi rapporti personali, colle visite ed i festeggiamenti amichevoli e reciproci fra Pietroburgo, Vienna, Berlino e l'Italia forma un quadrilatero di potenza pacifica, che garantisce il riposo d'Europa, e lo sviluppo interno intatto degli Stati.»

La Nordische Presse riferendosi ad un articolo della Presse di Vienna dice:

«Se la Presse di Vienna considera questo convegno come un nuovo pegno della continuazione della pace, a Pietroburgo si è dello stesso parere sotto l'aspetto che la Russia è pronta d'anno volonteroso ad ogni trattativa pacifica, ad ogni riaccomodamento amichevole, che sia pegno d'uno sviluppo pacifico.»

Il Nord di Bruxelles nel suo numero di sabato si occupa anch'esso di que-

sto argomento, e mette in rilievo che il viaggio segue subito dopo quell'atto del governo russo, che ha assimilato definitivamente le antiche provincie polacche alle altre provincie dell'impero. La chiusa dell'articolo si esprime così:

«L'imperatore Francesco Giuseppe ricevendo a Varsavia gli omaggi d'un reggimento russo, viene a controfirmare il decreto che fa scomparire per sempre dalla Carta d'Europa il nome della Polonia.»

Si ha da Berlino, 17: — Ieri l'altro ebbe luogo all'ambasciata di Francia un gran ballo al quale assistevano l'Imperatrice, il Principe Imperiale e la Principessa Imperiale di Germania, il Principe e la Principessa Carlo, il Principe Federico-Carlo, la Principessa Maria ed Elisabetta, il Principe Alessandro, i Principi Augusto e Guglielmo di Württemberg, gli alti funzionari della Corte, i Ministri e i Generali, in tutto trecento persone. La serata fu brillantissima.

La Principessa Bismark e sua figlia, ch'erano pure invitate, si fecero scusare.

Telegrammi

Londra, 16 febbraio.

Lo Czar visiterà in Aprile la regina Vittoria.

L'arcivescovo Manning pubblicò ieri una pastorale per la quaresima, dove condanna con espressioni vivaci la persecuzione della Chiesa in Germania, e nella Svizzera, e dichiara anticristiana una siffatta politica.

Sono imminenti ancora due elezioni irlandesi. I conservatori hanno oramai una maggioranza di 54 seggi contro i liberali e gli home-rulers uniti.

Bukarest, 15.

La Camera dei deputati ha accolto ieri una legge che accorda il diritto elettorale comunale pegli israeliti indigeni.

Pietroburgo, 16.

L'imperatore d'Austria visitò oggi, secondo il programma ufficiale, parecchi stabilimenti ed edifici pubblici. Assai interessante fu la visita dell'Accademia degli ingegneri, dove l'imperatore fu ricevuto dal gran principe Nicolò, il ministro della guerra, generale Milutin, e il generale Tottleben. L'imperatore visitò le sale e le istituzioni della Accademia.

Il generale Tottleben spiegò davanti ad una gran carta in rilievo di Sebastopoli in una maniera altrettanto chiara e spiritosa quanto modesta l'assedio della fortezza.

L'imperatore gode della miglior salute. Ieri il tempo fu sereno e freddo, oggi la temperatura è scesa a zero.

Oggi alle 4 l'imperatore ricevette il corpo diplomatico: gli ambasciatori furono presentati all'imperatore uno per uno, g'invitati in circolo. Poi l'imperatore prese parte ad un pranzo di famiglia presso il principe Costantino. Alla sera vi sarà una gran festa da ballo dal principe ereditario.

Berlino, 16.

Nel Reichstag i deputati dell'Alsazia Lorena presentarono oggi la proposta: «Il parlamento voglia decidere che la popolazione dell'Alsazia-Lorena la quale col trattato di pace di Francoforte fu incorporato all'impero tedesco, sia convocata per esprimersi in modo diretto su questa incorporazione.»

La proposta è firmata dal dott. Riez, vescovo di Strasburgo, da Dupont-Desloges vescovo di Metz e degli altri deputati.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

SAINT JEAN DE LUZ, 17. — Moriones e Primo Rivero hanno occupato Casco e le alture di Somorostro con 16.000 uomini, avendo in faccia 20 battaglioni di Carlismi. Le operazioni furono ritardate in causa dello stato del mare.

COSTANTINOPOLI, 18. — Tolone Pascià fu nominato ministro in luogo d'Ismael, che fu nominato prefetto di Costantinopoli.

BERLINO, 18. — Il Reichstag respinse la proposta di Teutsch chiedente il plebiscito per l'Alsazia e la Lorena. Votarono in favore della proposta soltanto i polacchi specialisti, nonché Krymer. Evald vescovo di Raegs dichiarò in nome

dei cattolici che riconosce le conseguenze della pace di Francoforte.

PARIGI, 18. — Chiusura ufficiale. Lombarda 361.

LONDRA, 18. — Il Times parlando del brindisi dell'imperatore delle Russie, applaude all'accordo fra l'Austria e la Russia, e dice: «Accettiamo pure l'annunzio della quadruplice alleanza, nel senso che l'Inghilterra fece tutti gli sforzi per impedire alle nazioni che risolvano le questioni colle armi; ma i nostri principii non ci permetteranno mai di prendere un'attitudine ostile verso la Francia.»

BERLINO, 18. — La Camera dei signori approvò l'art. 1° della legge sul matrimonio civile con 99 voti contro 62, conformemente alla relazione della Camera dei Deputati.

Approvò quindi gli articoli dal 2 fino al 5, approvando le proposte relative alla nomina dei funzionari comunali e speciali pella gestione dei registri civili; alla soppressione della gestione gratuita dei registri, ed alla esclusione dei preti dalla gestione dei registri stessi.

Il Reichstag approvò in terza lettura la legge sulle prestazioni in tempo di guerra, e la proposta circa l'indennità da fissarsi ai Deputati del Reichstag.

Durante la discussione pel plebiscito dell'Alsazia-Lorena, Teutsch domandò di potersi servire in questa seduta della lingua francese, locchè fu ricusato dal presidente.

Teutsch lesse quindi un discorso, e fu richiamato all'ordine per aver detto che la Germania nell'annessione sorpassò i limiti dei diritti di una nazione civile.

Teutsch continuando tentò di provare l'illegalità dell'annessione, e disse:

«Fummo mandati qui per manifestare il nostro attaccamento alla patria francese; non possiamo, dopo le violenze che ci avete fatte, riconoscervi per fratelli.»

La proposta di Teutsch è respinta.

I Deputati Alsatiani e Lorenesi restarono seduti durante lo scrutinio.

LONDRA, 19. — La Regina incaricò Disraeli di formare il Gabinetto.

PARIGI, 18. — L'ambasciatore di Francia a Berlino andrà a Pietroburgo per affari privati. Il Journal de Paris parlando del discorso di Moltke dice che l'Europa saprà a chi deve imputare l'aggravio delle spese militari. È la Germania che impone all'Europa la pace armata; perchè la Germania ha bisogno d'un esercito formidabile per difendere per mezzo secolo le conquiste del 1871.

BRUXELLES, 18. — Il Nord riproducendo l'articolo del Times protesta contro l'idea che il brindisi dell'imperatore Alessandro implichi alcuna idea ostile contro la Francia. Dice che la pace europea, pella quale l'imperatore Alessandro mostrò tanta sollecitudine, non sarebbe forse gravemente compromessa dal solo fatto di coalizione, anche teorica, contro una grande potenza come la Francia, che malgrado le sue disgrazie pesa di un peso così considerevole sull'equilibrio politico dell'Europa.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		18		19	
Rendita italiana	68	— liq.	67	85 liq.	
oro	23	30		23	30
Londra tre mesi	29	25		29	17
Francia	116	30		116	17
Prestito nazionale	66	50		66	50
Dobl. regia tabacchi	—	—		—	—
Azioni	868	—		863	—
Banca Nazionale	21	45 fm		21	34 fm
Azioni meridionali	430	liq.		430	liq.
Obblig. meridionali	218	liq.		218	liq.
Credito mobiliare	878	1/2		868	fm.
Banca Toscana	1623	—		1610	fm.
Banca generale	—	—		—	—
Banca Italo-German.	278	—		278	—
Rendita italiana god. da 1 gennaio	70	15			

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

Mancia generosa

a chi recapiterà dal pizzicagnolo signor Rubin, ai Fabbri, un orecchino d'oro perduto ieri sera, partendo dalla Via dei Fabbri, Via della Posta e fino alla Stazione.

7. Carnio Pietro, fu Luigi, r. pensionato.
 8. Festari Giuseppe, fu Sebastiano, calzolaio.
 9. Giacomelli Francesco, fu Carlo, benestante.
 10. Bellini detto Calumera Angelo, di Bortolo, oste.

Panificio. — Sappiamo che il signor Andrea Sacchetto, nominato a far parte della Commissione per il progetto di panificio, ha declinato l'incarico per ragioni sue particolari, delle quali riconosciamo tutta l'onestà e la ragionevolezza.

Pare che non si procederà ad altra nomina per sostituirlo, bastando all'uopo gli altri membri che rimangono a comporre la Commissione; tanto più che, da quanto ci consta, le pratiche per la fondazione della Società, alla quale facciamo i nostri migliori auguri, sono assai bene avviate.

Teatro Concordi. — Questa sera si darà la prima rappresentazione dell'Anna Bolena del maestro Donizzetti.

Rissa e furto. — Ieri sera, ad ora tarda, quattro sconosciuti, entrati in un caffè presso S. Lucia, dopo essere stati serviti di ciò che comandarono, non solo rifiutavansi a pagare, ma venuti ad alterco col padrone, fra una minaccia e l'altra, uno di essi gli strappò la catena dell'ologio, e quindi tutti assieme se la diedero a gambe.

Non si ha traccia alcuna dei malviventi.

Elezioni politiche. — Terzo Collegio di Venezia.

L'Associazione d'utilità pubblica discusse iersera le candidature del prof. Minich e dell'avv. Benvenuti per l'imminente elezione del terzo Collegio.

Sorta questione sull'ineleggibilità del profess. Minich, fu deciso di assumere esatte informazioni alla Camera, e rimettere quindi ogni decisione alla prossima seduta fissata per venerdì.

(Rinnovamento)

Oggi alle due pom. colpito da apoplezia fulminante cessava di vivere **Bandi dott. Luigi**, appena cinquantenne, ingegnere alla strada ferrata, mentre con la moglie stava per stipulare un contratto nello Studio degli avvocati Frizzerin-Leonarduzzi.

Buonissimo padre di famiglia, impiegato distinto, amico leale, godeva la stima e l'amore dei suoi concittadini, degli amici, dei subalterni.

Povero **Luigi!!!** Chi avrebbe detto questa mattina nell'incontrarti per via, così florido nell'aspetto, e tanto robusto nella complessione, che un malore così repentino doveva troncare i tuoi giorni!!!

Chi potrà mai trovare parole per confortare la virtuosa tua moglie, che doveva assistere a momenti così strazianti, e i tuoi poveri figli orfani così giovani d'un padre tanto amato? Povero **Luigi!!!**

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Matrimoni. — Maschi n. 3. Femmine n. 1.
 Calza Giovanni di Giuseppe, celibe, calzolaio, di Cremona, con Campanati Adalgisa fu Matteo, nubile, celsina, di Polesella.
 Fontanabona Luigi fu Pietro, vedovo, guardia daziaria, con Orsato Teresa di Lorenzo, nubile, domestica, entrambi di Padova.
 Morti. — Ferrarese-Engel Dorotea fu Giuseppe, d'anni 79, casalinga, vedova.
 Bortoli Elisa di Francesco, d'anni 19, cuocerice, nubile.
 Schiavon Rachele fu Giov. Battista, d'anni 3.
 Breda Fortunato di Bernardo, d'anni 4 e mezzo.
 Paggini Pietro di Filippo, d'anni 2 e mesi 4.
 Gasparotto Girolamo fu Marco, di 68 anni, domestico, celibe.
 Ferrareto Giuseppe di Fortunato, di 23 anni, falegname, celibe.
 Farisato Rossi Maria di Giuseppe, di 40 anni, cuocerice, coniugata, tutti di Padova.
 Saggion-Pinton Brigida fu Lorenzo, di 80 anni, domestica, di Mestrino, vedova.
 Candido Antonio fu Valentino, di 65 anni, pizzicagnolo, di Torreglia, coniugato.
 Ceccarelo-Boaretto Regina di Paolo, d'anni 29, villica, di Campodarsego, coniugata.

